

“Partiti di là, attraversavano la Galilea...” (9,30).

Gesù e i suoi discepoli continuano il viaggio verso Gerusalemme. Oggi si trovano nei pressi di Cafarnaò (9,33). Gerusalemme è ancora lontana, il conflitto con i farisei è piuttosto aspro ma non appare così violento.

Gesù desidera preparare i suoi discepoli a quanto sta per accadere ma questi tizi sembra non comprendano il suo linguaggio. C'è una radicale distanza tra l'insegnamento del Maestro e la comprensione dei discepoli. È più comodo ignorare le parole dure del Maestro anziché cercare di comprenderle e di metterle in pratica. Testardi e duri di cuore!

Gesù parla della croce, i discepoli discutono sulla leadership del gruppo: chi sarà più potente tra noi? Chi avrà il ruolo più importante accanto a Gesù quando tutti riconosceranno il suo potere?

Noi non siamo molto lontani dalla logica dei discepoli. Quante volte sentiamo, ma non ascoltiamo le parole del Maestro Gesù?

Andiamo a messa, sentiamo la Parola annunciata, sentiamo l'omelia del sacerdote, leggiamo la Bibbia, ma non ASCOLTIAMO.

Esiste una differenza sostanziale tra ascoltare e sentire. “Io ascolto quello che mi viene detto, mentre sento la vita che procede intorno a me”: con questa frase potremmo siglare la differenza sostanziale tra i due verbi, ma c'è molto di più.

Il nostro udito è sensibile a ciò che viene pronunciato e ai rumori che ci circondano. Questo è **sentire**. La nostra mente viene coinvolta per captare e capire le parole che ci vengono dette. Questo è **ascoltare**. Ascolto, dunque sento.

Sento, ma non sempre ascolto. Il nostro sistema uditivo entra in causa in entrambe le azioni, ma con una differenza. Mentre si sente, è solo l'udito a essere coinvolto nel processo; mentre si ascolta sia l'udito che le funzioni cognitive vengono coinvolti nell'azione.

Ascoltare significa prestare attenzione, pensare e ragionare, in poche parole ascoltare è un processo attivo.

Sentire una voce non significa ascoltarla. Sentire è piuttosto facile, ascoltare ed essere ascoltati è più complicato.

I discepoli non si lasciano provocare dalle parole del Maestro, essi sono distanti dalla logica dell'amore. La parola di Gesù non entra neppure nei loro pensieri, come se fosse un corpo estraneo.

E difatti, quando Gesù chiede di cosa hanno discusso, non rispondono (9,34). Il loro silenzio manifesta l'imbarazzo ma anche una radicata chiusura. È un silenzio eloquente, come se gli dicessero: *per favore, resta fuori, non t'impicciare di queste cose*.

Accade anche a noi: ogni giorno ascoltiamo la parola del Vangelo ma i pensieri viaggiano per altri lidi. C'è una sostanziale dicotomia tra quello che Gesù insegna e le scelte che strutturano la nostra vita.

Quando Gesù chiede ai discepoli di condividere con lui il dibattito interno al gruppo, non lo fa per rimproverarli ma per illuminarli. Non vuole lasciare spazio alla confusione, Lui sa che quando crescono le ombre, il maligno s'insinua più facilmente. Per questo vuole far emergere i pensieri, anche quelli più nascosti, per mettere fuori gioco quelli che sono in evidente conflitto con la sua proposta.

Nella sua lettera, S. Giacomo Apostolo (1° lettura di oggi) ci mette in guardia: *Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l'amore per il mondo è nemico di Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio.*

Non possiamo avere entrambi le cose. Il mondo ha desideri contrari a Dio e seguirli significa perdersi...

Coltivare sogni irrealizzabili è un'ingenuità ma inseguire ideali sbagliati conduce su strade diverse e opposte al Vangelo.

Domani partiremo per la S. Quaresima per allenare il nostro cuore all'ascolto per essere pronti a morire con Cristo e risorgere con lui nella notte di Pasqua!

Buon cammino. Dio vi doni forza!